

249. Eliseo

*E qual colui che si vengì con li orsi
vide 'l carro d'Elia al dipartire,
quando i cavalli al cielo erti levorsi¹,
che no 'l potea sì con li occhi seguire,
ch'el vedesse altro che la fiamma sola,
sì come nuvoletta, in sù salire:
tal si move ciascuna per la gola
del fosso, ché nessuna mostra 'l furto²,
e ogne fiamma un peccatore invola³.*

Inf. XXVI 43-42

“E come colui che si vendicò con gli orsi vide il carro di Elia allontanarsi tirato dai cavalli che si alzarono dritti in volo, tanto che non lo poteva seguire con lo sguardo, e vedeva solo una fiamma, come una nuvoletta, salire verso l’alto, così ciascuna fiamma si muove per la bolgia, ché nessuno mostra il peccatore che avvolge negandolo alla vista.”

Siamo nella bolgia dei cattivi consiglieri. Il vallone è pieno di fiamme che si muovono. Essendo l’ambiente dell’Inferno avvolto nell’oscurità, sembrano lucciole che si aggirano nella notte perenne (vedi **Ulisse**). Ma una similitudine non basta a Dante, che vuole sottolineare l’importanza del personaggio che sta per incontrare. Per elevare il tono quindi aggiunge un episodio biblico. Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**.

Personaggio biblico, Eliseo, che, deriso volgarmente da una moltitudine di ragazzi per la sua calvizie, li maledisse in nome del Signore, il quale fece uscire dal bosco due orsi che divorarono quarantadue di loro. Dante leggeva nella Bibbia:

Dante leggeva nella Bibbia:

“Ascendit autem inde in Bethel: cumque ascenderet per viam, pueri parvi egressi sunt de civitate, et illudebant ei, dicentes: Ascende calve, ascende calve. Qui cum respexisset, vidit eos, et maledixit eis in nomine Domini: egressique sunt duo ursi de saltu, et laceraverunt ex eis quadraginta duos pueros.” (II *Re* 23-24).

“Di lì Eliseo andò a Betel. Mentre egli camminava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlarono di lui dicendo: ‘Vieni su, pelato; vieni su, calvo!’. Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei fanciulli.”

Lo stesso Eliseo, da giovane, era stato discepolo di **Elia** (vedi) e lo vide rapire da un carro infuocato che volò via e lo portò direttamente in Paradiso.

Nella esegesi biblica di **sant’Agostino** e **san Tommaso d’Aquino**, il calvo Eliseo è “figura Christi”⁴: Gesù crocifisso sul Calvario dai giudei, divorati dal demonio. Quindi giusta pena quella degli orsi. Dante aggiunge se stesso alla linea figurale Eliseo-Cristo. Cristo ha subito l’umiliante ascensione al Calvario per salvare l’umanità. Dante affronta il terribile viaggio negli abissi per lo stesso scopo. Non significa, banalmente, che Dante paragona se stesso a Eliseo e a Cristo, ma che si pone in continuità con loro, ne vuole seguire l’esempio. Dante inserisce se stesso,

acquistando senso profondo alla propria vita e alla propria opera, in quello che è stato definito “modello cristologico”⁵. C’è da aggiungere che la vendetta di Eliseo nella lettera appare sproporzionata, per cui la sua figura nella *Commedia* è stata presa ad esempio per dimostrare il valore polisemico delle similitudini dantesche: Eliseo è *figura Christi* e insieme “un iracondo che uccide degli innocenti” (Ferretti Cuomo 1995, 102-145).

¹ Si levarono: “erti levorsi” “s’impennarono”.

² Ciò che rubano alla vista.

³ Ruba (alla vista). Ogni fiamma contiene un peccatore. Tra poco però Dante vedrà una fiamma con due punte, con due anime dentro.

⁴ Per il concetto di “figura” vedi **Abele**, **Adamo**, **Catone Uticense** ed **Enea**.

⁵ “Se la salita del Calvario costituisce l’umiliazione suprema dell’Uomo-Dio a pro dell’umanità corrotta, il viaggio infernale di Dante rappresenta l’itinerario penitenziale, la discesa all’umiltà, indispensabile per ottenere la giustificazione e la salvezza.” (Fosca).